



REGIONE CAMPANIA  
**PROVINCIA DI BENEVENTO**  
**COMUNE DI PIETRELCINA**



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE  
 DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEL  
 COMUNE DI PIETRELCINA (BN)  
 DENOMINATO "ANDROMEDA"

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO CON IL  
 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

R\_25

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	RED.	VER.	APP.	SCALA:
	A	01/02/2022	Prima emissione				
							CODIFICA:
							<input type="text" value="P D"/>
							<input type="text"/>



**IL COMMITTENTE**

PLC Power S.r.l.  
 Via delle Industrie n. 100  
 80011- Acerra (NA)  
 P.IVA 05192140654

**Progetto:**

**ENERGY & ENGINEERING S.R.L.**

Via XXIII Luglio 139  
 83044 - Bisaccia (AV)  
 P.IVA 02618900647  
 Tel./Fax. 0827/81480  
 pec: energyengineering@legalmail.it



**IL PROGETTISTA**

Ing. Davide G. Trivelli



**Studio d'Impatto Ambientale:**

**Coordinamento:** Giuseppe Iadarola, architetto  
**Consulenza geologia:** dott. Tommaso Fusco, Geologo  
**Consulenza archeologia:** dott. Antonio Mesisca, archeologo  
**Consulenza rumore:** dott. Emilio Barisano, chimico  
**Consulenza fauna e ambiente:** Ianchem s.r.l.

Carlo Alberto Iannace, chimico  
 Daniele Miranda, biologo



# COMUNE DI PIETRELCINA

PROVINCIA DI BENEVENTO

## REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEL COMUNE DI PIETRELCINA (BN) DENOMINATO "ANDROMEDA".

-----

### RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO CON IL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

**COMMITTENTE:** PLC Power S.r.l.

**PROGETTO:** ENERGY & ENGINEERING s.r.l.  
ing. Davide Giuseppe Trivelli.

**Studio d'Impatto Ambientale:** ENERGY & ENGINEERING s.r.l.

**Coordinamento:** Giuseppe Iadarola, architetto

**Consulenza geologia:** dott. Tommaso Fusco, geologo

**Consulenza archeologia:** dott. Antonio Mesisca, archeologo

**Consulenza rumore:** dott. Emilio Barisano, chimico

**Consulenza fauna e ambiente:** Ianchem s.r.l.  
dott. Carlo Alberto Iannace, chimico  
dott. Daniele Miranda, biologo

Marzo 2022

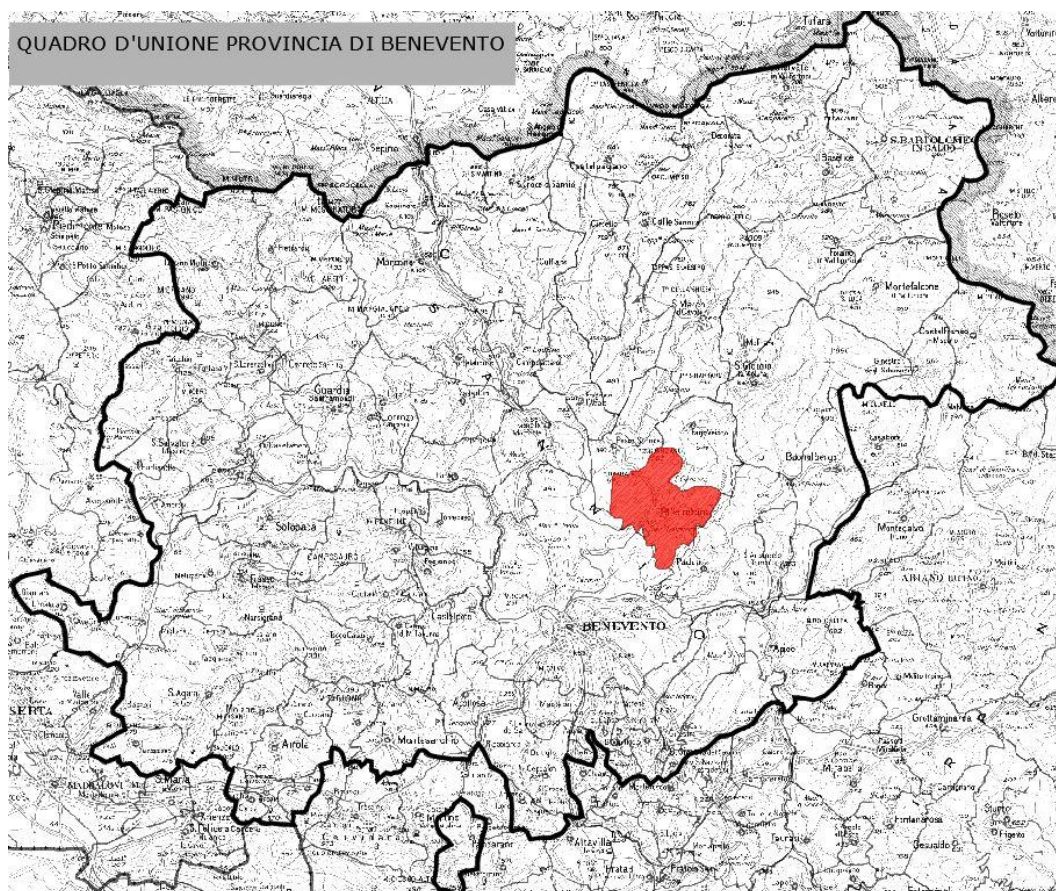
<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE. ....</b>	<b>8</b>
<b>3. MISURE DI MITIGAZIONE.....</b>	<b>12</b>

## 1. PREMESSA.

---

Il presente **Studio di compatibilità dell'impianto con il Piano di Gestione delle acque** riguarda gli approfondimenti specialistici finalizzati alla realizzazione di una centrale eolica nel Comune di Pietrelcina (BN) ricadente alla località Difesa, con opere di connessione nel territorio dei comuni di Pesco Sannita (BN) e Benevento.

L'impianto in esame produrrà energia elettrica da una fonte rinnovabile (vento) e ha l'obiettivo, in coerenza con gli indirizzi comunitari, di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ponendosi, inoltre, lo scopo di contribuire a fronteggiare la crescente richiesta di energia elettrica da parte delle utenze sia pubbliche che private. L'impianto sarà caratterizzato da una potenza elettrica nominale installata di 60,00 MW, ottenuta attraverso l'impiego di 9 generatori eolici da 6,69 MW nominali, alcuni dei quali saranno depotenziati per arrivare alla potenza complessiva innanzi riportata. Un cavidotto interrato in media tensione collegherà gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT ubicata nel Comune di Benevento e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) con collegamento in antenna a 150kV sulla Stazione Elettrica di Trasformazione della RTN a 380/150kV denominata "Benevento 3", così come emerge dalla soluzione tecnica minima generata da TERNA S.p.a. Tali Opere di Rete costituiscono parte integrante per il funzionamento dell'impianto eolico in quanto permetteranno l'immissione sulla Rete Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia prodotta e che saranno, ai sensi della succitata legge 387/03, autorizzate come opere accessorie al campo eolico.



**Fig. 1a:** Il territorio di Pietrelcina (campitura rossa) nella Provincia di Benevento.

Il progetto in questione riguarda quindi l'area centro orientale della provincia di Benevento, insistente nel territorio di **Pietrelcina (BN)** e marginalmente nei territori di Pesco Sannita (BN) e Benevento.

Pietrelcina ricade nella Tavolettta I SE "Pietrelcina" del Foglio 173 "Benevento" della Carta Topografica d'Italia scala 1:25.000 ed è ubicata nella parte orientale della Provincia di Benevento, in un territorio per gran parte collinare a poco più di 340 m di altitudine sulla destra del fiume Tammaro. L'escursione altimetrica del territorio comunale va da un minimo di 152 metri s.l.m. a 569 metri s.l.m. (la casa comunale è ubicata a quota 345 metri s.l.m.).

Il suo territorio si estende per 28,77 Km<sup>2</sup> e confina con i seguenti comuni:

- Nord-Est con il comune di Pago Veiano;
- Nord-Ovest con il comune di Pesco Sannita;
- Sud-Ovest con il comune di Benevento;
- Sud-Est con il comune di Paduli.

Il Centro è geograficamente situato a 41°12'1"44N di latitudine e

14°50'42"00E di longitudine rispetto al meridiano di Greenwich.

Il territorio comunale, tipicamente collinare, è attraversato da aste torrentizie che si portano verso la valle del fiume Tammaro; sono presenti fenomeni di frane e di erosione tanto che parte del territorio è sottoposta a vincolo idrogeologico. La superficie agricola utilizzata è di 1.797,99 ha (fonte Camera di Commercio di Benevento, dati e cifre maggio 2007).

Fa parte della Regione Agraria n.5 Colline di Benevento.

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella:

Nome	Comune di Pietrelcina - Provincia di Benevento Tel 0824-990601 – fax 0824-990617	
Estensione	28,77 Km <sup>2</sup>	
Popolazione	Residente	2.902 (anno 2020)
	Turistica	700.000 (anno 2014)
Coordinate Geografiche	Latitudine	41°12'1"44N
	Longitudine	14°50'42"00E
Altitudine	Quota minima	152 m s.l
	Quota capoluogo	345 m s.l
	Quota massima	569 m.s.l
Bacini idrografici Principali	Tammaro, Acquafredda-VadoPilone	

**Il comune di Pesco Sannita**, marginalmente interessato dall'intervento in questione, è sito in collina, sulla sinistra del fiume Tammaro. Si estende per una superficie di 24,15 km<sup>2</sup>, per una popolazione di 1 879 abitanti (31/01/2021), con una densità territoriale di 77,81 ab./km<sup>2</sup>. La sua escursione altimetrica è pari a 331 metri, con un'altezza minima di 259 m s.l.m. ed una massima di 500 m s.l.m. Ha una superficie agricola utilizzata pari a ettari (ha) 1574,94 (dato riferito al 2000 - fonte Camera di Commercio di Benevento, dati e cifre, maggio 2007). Dista dal suo capoluogo di provincia 16 chilometri. Ha coordinate 41°14'N 14°49'E e 41°14'N 14°49'E. Le frazioni sono Monteleone I, Monteleone II, Monteleone III, Maitine, Rapinella. Confina con Benevento, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pietrelcina, Reino, San Marco dei Cavoti, tutti comuni in provincia di Benevento.

La stazione di Trasformazione MT/AT, come detto, è ubicata nel territorio di

**Benevento**, capoluogo dell'omonima provincia, con popolazione di 57.032 abitanti, per una densità territoriale di 435,89 ab./km<sup>2</sup>, con una superficie territoriale pari a 130,84 km<sup>2</sup>. Presenta le seguenti coordinate geografiche: 41°08'N 14°47'E, 41°08'N 14°47'E.

Confina con Apollosa, Castelpoto, Foglianise, Fragneto Monforte, Paduli, Pesco Sannita, Pietrelcina, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Torrecuso.

Per quanto riguarda nello specifico la tematica della "tutela delle acque", i principali acquiferi esistenti nel territorio provinciale di Benevento sono i seguenti:

- Bassa valle del fiume Calore.
- Piana di Benevento.
- Piana del fiume Isclero.
- Monti del Taburno.
- Monti di Camposauro.
- Monti del Matese.
- Monte Moschiaturò.
- Monti di Durazzano.

Le tabelle seguenti (Progetti speciali per gli schemi idrici nel Mezzogiorno-Roma, 1983 – Cassa per il Mezzogiorno) riguardano, invece, le principali caratteristiche idrogeologiche dei predetti acquiferi.

**Tabella 1a:** Unità idrogeologica della Piana di Benevento. Risultati di prove e misure idrodinamiche.

Parametri Idrodinamici	max.	Valori calcolati Med.	min.	Tipo di Acquifero
Portata specifica (m <sup>2</sup> /sec)	1.2 x 10 <sup>-1</sup>	-	-	Conglomerati cementati
	-	-	8.0 x 10 <sup>-5</sup>	Sabbie, ghiaie ed argille

**Tabella 1b:** Unità idrogeologica della Piana dell'Isclero. Risultati di prove e misure idrodinamiche.

Parametri Idrodinamici	Max.	Valori calcolati med.	Min.	Tipo di Acquifero
Portata specifica (m <sup>2</sup> /sec)	5.1 x 10 <sup>-2</sup>	1.8 x 10 <sup>-2</sup>	9.1 x 10 <sup>-4</sup>	Depositi Detritici
Portata specifica (m <sup>2</sup> /sec)	4.9 x 10 <sup>-3</sup>	1.2 x 10 <sup>-3</sup>	1.1 x 10 <sup>-4</sup>	Depositi piroclastici e fluvio-lacustri
Gradiente				



## 1. Premessa.

Piezometrico	$2.0 \times 10^{-2}$	$1.0 \times 10^{-2}$	$8.7 \times 10^{-4}$	
--------------	----------------------	----------------------	----------------------	--

**Tabella 1c:** Unità idrogeologica del Monte Taburno. Sorgenti e gruppi di maggiore interesse.

Denominazione	Quota m s.l.m.	Portata (m <sup>3</sup> /sec) max.	Portata(m <sup>3</sup> /sec) med.	Portata (m <sup>3</sup> /sec) min.
Gruppo Fizzo	250	0.6	0.4	0.3

7

**Tabella 1d:** Unità idrogeologica di Monte Moschiatturo. Sorgenti e gruppi di maggiore interesse.

Denominazione	Quota m s.l.m.	Portata(m <sup>3</sup> /sec) max.	Portata (m <sup>3</sup> /sec) med.	Portata (m <sup>3</sup> /sec) min.
Acqua Spasa	1090	0.1	0.02	0.01
Gruppo Sassinoro	520 + 590	0.06	-	-
Sorgenza	500	0.18	0.03	<0.01
Le Grotte	550	0.18	0.03	0.01
Fontana Sant'Elmo	750	0.27	-	-
Fontana La Grotta	940	0.16	-	-
Gruppo Lenta	800 – 880	0.2	0.05	0.01

**Tabella 1e:** Unità idrogeologica dei Monti di Durazzano. Risultati di prove e misure idrodinamiche.

Parametri Idrodinamici	Valori calcolati max.	Valori calcolati Med.	Valori calcolati min.	Tipo di Acquifero
Tramissività (m <sup>3</sup> /sec)	$5.6 \times 10^{-1}$	$6.0 \times 10^{-2}$	$0.8 \times 10^{-2}$	Calcari
Permeabilità (m/sec)	$1.8 \times 10^{-2}$	$5.9 \times 10^{-3}$	$2.7 \times 10^{-4}$	Calcari

Il sistema acquifero del territorio provinciale appare in generale molto vulnerabile.



## 2. PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE.

---

“Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". La Regione Campania, con D.G.R. n. 1220 del 06.07.2007, ha adottato il PTA 2007 e con successiva D.G.R. n. 830 del 28.12.2017 ha approvato gli indirizzi strategici per la pianificazione della tutela delle acque in Campania ed ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122, comma 2 del D. Lgs. 152/2006. Ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006, la Giunta regionale con D.G.R. n. 433 del 03/08/2020 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, inviata, ai sensi dell'art. 121, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Distretto sul PTA ed integrato ed aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con D,G,R, n. 440 del 12.10.2021 la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026”<sup>1</sup>.

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque è quindi uno strumento tecnico e programmatico attraverso cui vengono realizzati gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art.121 del D.Lgs. 152/06. Il Piano di Tutela delle acque si configura come uno strumento di base per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica. Dato lo stato di sovra sfruttamento dei corpi idrici sotterranei (ad uso dei comparti potabile, irriguo ed industriale) il piano ha previsto una serie di misure atte ad arrestare il degrado quali-quantitativo della falda, in particolare nelle aree di alta valenza idrogeologica ed in quelle sottoposte a stress per eccesso di prelievo. Tra gli elaborati di Piano, assume particolare rilievo il **“Programma delle Misure di Piano”**. “La Direttiva Quadro prevede, per ogni Distretto Idrografico, un Programma di Misure di Piano (PMP) finalizzato al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4 della Direttiva stessa. La Direttiva precisa inoltre che il POM deve includere, come

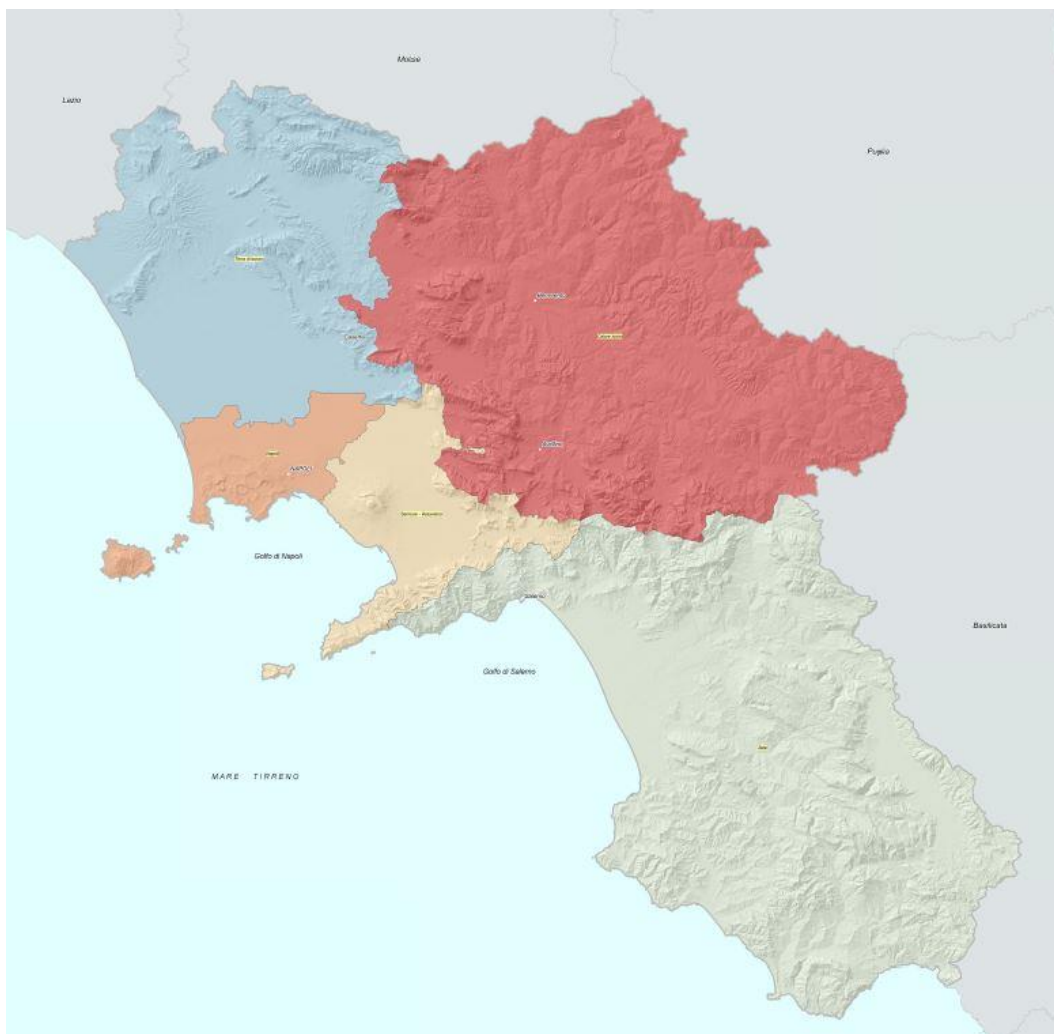
---

<sup>1</sup> Cfr. [www.regionecampania.it/regione/it/tematiche/acque/piano-di-tutela-delle-acque-2020-2026](http://www.regionecampania.it/regione/it/tematiche/acque/piano-di-tutela-delle-acque-2020-2026).

## 2. Piano di gestione delle acque.

minimo, misure di base e, ove necessario, misure supplementari. A tal fine è stato sviluppato a livello Europeo il concetto di “Key Types of Measures - KTMs” (Tipologie di misure Chiave) per semplificare il reporting e superare le consistenti differenze tra i livelli di definizione delle misure presenti nei Piani di Gestione dei diversi Paesi europei. Le KTMs sono gruppi di misure da identificare nei Programmi di misure che affrontano la stessa pressione o perseguono lo stesso obiettivo. Attraverso le KTMs si dovrebbero ottenere la maggior parte dei miglioramenti nella diminuzione delle pressioni e nel raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici”<sup>2</sup>.

9



**Fig. 2a:** Tavola 1 PTA - Carta degli Ambiti distrettuali (campitura rossa l’Ambito Calore Irpino).

Le “Misure di Piano” sono sintetizzate in un “Tabellone” riportato nel corpo della relazione “PMP”, dove è esplicitato l’elenco di dette misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

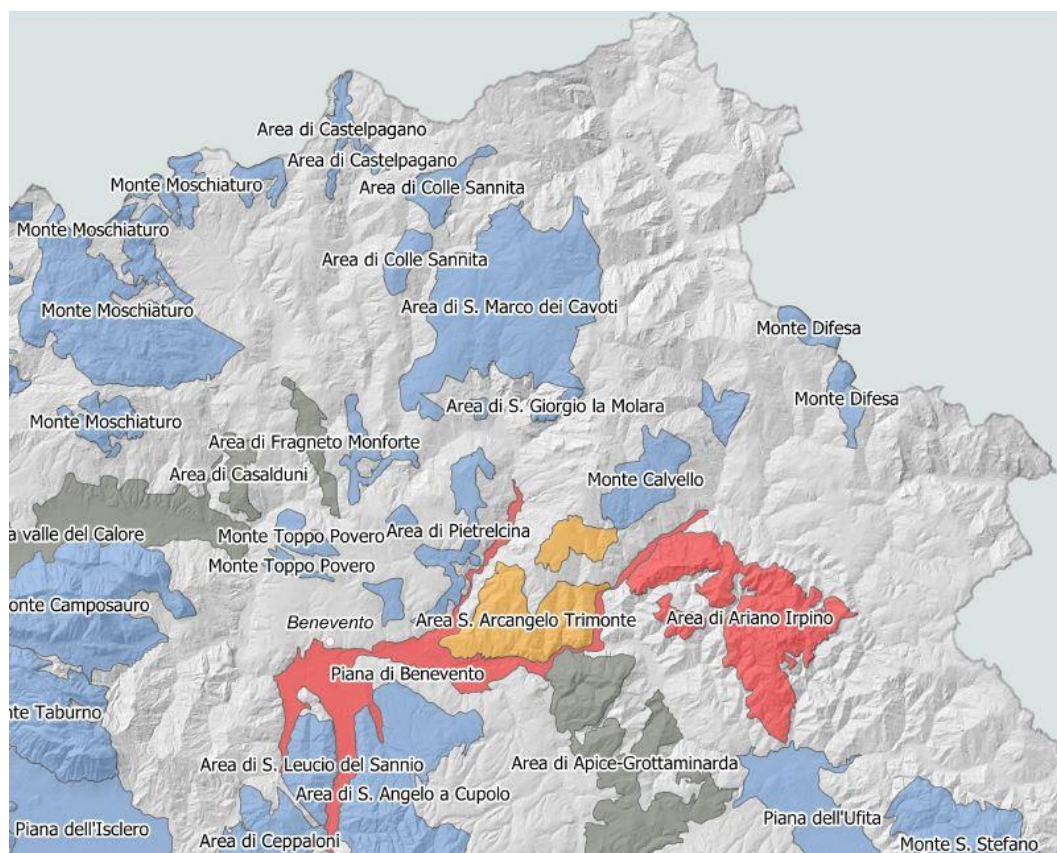
Il Piano, nel suo complesso, costituisce quindi uno strumento organico ed

<sup>2</sup> Cfr. Piano di Tutela delle Acque (Art. 121 - D.Lgs 152/06), Programma delle Misure di Piano.

omogeneo attraverso il quale è stata impostata l'azione di *governance* della risorsa idrica a scala distrettuale, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto.

In questo contesto, il Piano definisce, in accordo con quanto condiviso dalle Regioni del Distretto nel Documento Comune d'Intenti (2012), un'azione di *governance* della risorsa idrica che sia organico e coordinato su base distrettuale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori regionali.

La revisione dell'individuazione dei corpi idrici per il territorio campano è stata avviata attraverso un confronto tecnico tra Autorità, Regione ed ARPAC; inoltre, tale lavoro ha visto anche il confronto tecnico con la Regione Lazio per quanto attiene i corpi idrici posti a ridosso del limite regionale Campania-Lazio.

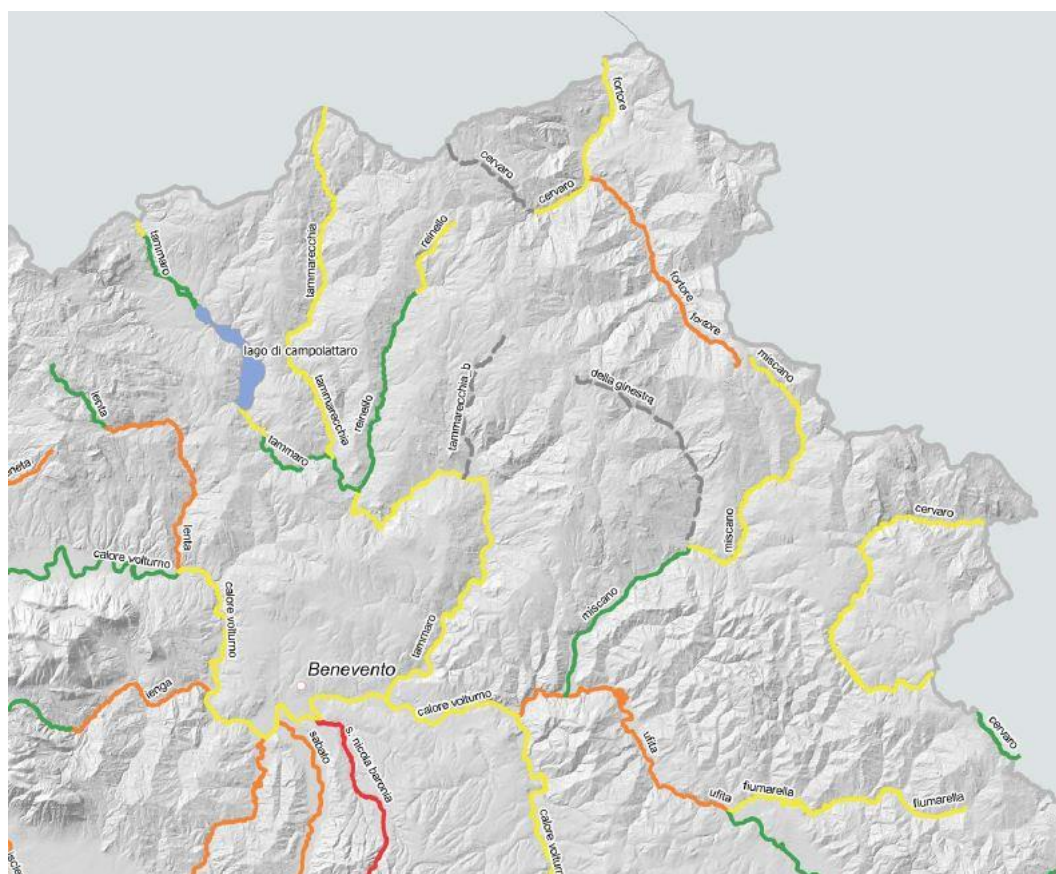


**Fig. 2b:** Tavola 11 PTA Stato chimico dei corpi idrici sotterranei - 2018.

Sono parte integrante del Piano anche numerosi elaborati grafici, da cui si

ricavano i vincoli del PTA e la localizzazione degli interventi previsti in progetto, che consentono di verificare la compatibilità del presente intervento con il Piano medesimo. In particolare, si desume che:

- il territorio oggetto di intervento appartiene all' "Ambito distrettuale Calore-Irpino" (194 comuni), coincidente con le province di Avellino e Benevento [v. fig. 2a];
- su tale territorio vi sono i corpi idrici sotterranei minori denominati "47 - area di Pietrelcina" e "79 - area di pescò Sannita", con stato chimico "buono" [v. fig. 2b];
- su tale territorio insiste il fiume Tammaro (tra i corpi idrici superficiali), con stato ecologico "sufficiente" [v. fig. 2c] e stato chimico "buono".



**Fig. 2c:** Tavola 12A PTA Corpi idrici superficiali interni Stato ecologico 2015-2017.

Considerato che l'intervento in questione in fase di esercizio non prevede emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali, si può affermare che risulta compatibile e coerente con le misure previste dal PTA.



### 3. MISURE DI MITIGAZIONE.

---

In relazione agli interventi di mitigazione per suolo e sottosuolo, in fase di cantierizzazione e successivamente durante la fase di servizio, nel caso di spargimento al suolo di combustibili o lubrificanti, sarà asportata la porzione di terreno contaminata e trasportata a discarica autorizzata, secondo quanto dispone la normativa vigente. Gli oli e gli altri residui dei macchinari, alla fine della loro utilizzazione saranno consegnati ad un ente autorizzato affinché vengano trattati adeguatamente. Saranno inoltre adottate misure preventive al fine di evitare scoscendimenti e smottamenti del terreno. Il materiale risultante dalle escavazioni sarà stoccato in un'area apposita e sarà riutilizzato sia per la realizzazione dei rilevati e/o riempimenti, sia per la ricostituzione della coltre naturale (scotico), al fine di ripristinare le condizioni ambientali *ante operam*. Per le scarpate di altezza superiore a tre metri e al fine di preservarle da fenomeni erosivi, saranno realizzate opere di ingegneria naturalistica, con utilizzo di materiale vegetale e picchetti di legno.

In fase di cantiere saranno predisposte le seguenti misure di mitigazione per suolo e sottosuolo *ante operam*:

- riutilizzo del materiale di scavo, riducendo al minimo il trasporto in discarica;
- scavi e movimenti di terra ridotti al minimo indispensabile, riducendo al minimo possibile i fronti di scavo e le scarpate in fase di esecuzione dell'opera;
- prevedere tempestive misure di interventi in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti su suolo;
- stoccaggio temporaneo del materiale in aree pianeggianti, evitando punti critici (scarpate), riducendo al minimo i tempi di permanenza del materiale.
- l'area occupata dalla piazzola adibita all'allestimento di ciascun aerogeneratore sarà di circa 55 x 50 m (2750 m<sup>2</sup>), necessaria al trasporto a picchetto ed all'erezione della torre, navicella e rotore, per ridursi alla sola area di circa 55 x 25 m (1375 m<sup>2</sup>) a lavori ultimati;
- tutte le superfici di cantiere oggetto di occupazione temporanea e non necessarie alla gestione dell'impianto verranno restituite al corrente utilizzo agricolo;

### 3. Misure di mitigazione.

- il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di 60 m, sarà mantenuto pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale;
- si esclude l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.

13

Per quanto concerne le acque profonde saranno adottate le seguenti cautele:

- ubicazione oculata del cantiere e utilizzo di servizi igienici chimici, senza possibilità di rilascio di sostanze inquinanti nel sottosuolo;
- verifica della presenza di falde acquifere prima della realizzazione delle fondazioni;
- stoccaggio opportuno dei rifiuti evitando il rilascio di percolato e olii, si precisa a tal proposito che non si prevede la produzione di rifiuti che possano rilasciare percolato, tuttavia anche il rifiuto prodotto da attività antropiche in prossimità delle aree di presidio sarà smaltito in maniera giornaliera o secondo le modalità di raccolta differenziata previste nel comune in cui si realizza l'opera;
- raccolta di lubrificanti e prevenzione delle perdite accidentali, prevedendo opportuni cassonetti o tappeti atti ad evitare il contatto con il suolo degli elementi che potrebbero generare perdite di oli si precisa a tal proposito che non si prevede la produzione di rifiuti che possano rilasciare percolato, tuttavia anche il rifiuto prodotto da attività antropiche in prossimità delle aree di presidio sarà smaltito in maniera giornaliera o secondo le modalità di raccolta differenziata previste nel comune in cui si realizza l'opera;
- durante la fase di cantiere verranno previsti opportuni sistemi di irreggimentazione delle acque superficiali che dreneranno le portate meteoriche verso i compluvi naturali; le aree di cantiere non saranno impermeabilizzate e le movimentazioni riguarderanno strati superficiali; gli unici scavi profondi riguarderanno quelli relativi alle opere di fondazione, che di fatto riguardano situazioni puntuali; durante la fase di cantiere non ci sarà dunque alterazione del deflusso idrico superficiale, anche in funzione del fatto che sulle aree interessate dalle opere non è stato rilevato un reticolo idrografico di rilievo;
- al contrario, si potrebbero verificare interferenze con il deflusso idrico profondo, per effetto della realizzazione delle opere di fondazione; in ogni caso per la modestia del fenomeno di circolazione acquifera sotterranea,

per l'interferenza di tipo puntuale delle fondazioni degli aerogeneratori e per l'ampia distribuzione sul territorio degli stessi non si prevedrà un fenomeno di interferenza rilevante con la falda o comunque si rileverà un'alterazione del deflusso di scarsa importanza;

- per quanto attiene al deflusso superficiale, l'eventuale contaminazione, dovuta al rilascio di sostanze volatili di scarico degli automezzi, risulterebbe comunque limitata all'arco temporale necessario per l'esecuzione dei lavori (periodo relativamente breve) e, quindi, le quantità di inquinanti complessive rilasciate risulterebbero basse e, facilmente, diluibili ai valori di accettabilità;
- nel caso di rilasci di oli o altre sostanze liquide inquinanti, si provvederà all'asportazione delle zolle secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; l'impianto eolico si compone di piste e piazzole, in corrispondenza delle quali verranno previsti opportuni sistemi di regimentazione delle acque superficiali che raccoglieranno le eventuali acque meteoriche drenandole verso i compluvi naturali. Le uniche opere profonde riguarderanno i plinti di fondazione. L'intero impianto, realizzato in pieno accordo con la conformazione orografica delle aree, non comporterà significative modificazioni alla morfologia del sito né comporterà una barriera al deflusso idrico superficiale;
- per ciò che riguarda il trattamento delle acque di prima pioggia e di dilavamento, si prevede la realizzazione di un impianto di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabili della sottostazione e di smaltimento delle stesse secondo quanto previsto dalla normativa vigente, poiché l'area in cui sorge la SSE è priva di pubblica fognatura per un eventuale allacciamento; secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le acque ricadenti sulle aree pavimentate (per una superficie scolante pari a circa 525 mq), saranno sottoposte ad un trattamento di grigliatura e dissabbiatura (trattamento primario) prima del loro smaltimento; inoltre le acque saranno sottoposte anche a trattamento di diseolazione; le acque saranno poi immesse negli strati superficiali del sottosuolo con sistema di sub-irrigazione con trincee drenanti; il sistema di smaltimento proposto, risulta compatibile con le caratteristiche idrogeologiche e litologiche del sito, e non ricade in zone sensibili e/o sottoposte a protezione speciale.